

TEATRO: CENERENTOLA DELLA SCUOLA ITALIANA

Il teatro è il luogo mentale e fisico del confronto, della collaborazione, ma anche del conflitto e della ricerca delle soluzioni condivise, fondamentale per far acquisire a ciascuno innanzitutto le competenze sociali

**Antonio Caponigro¹
Massimo Mirra²**

“I bambini sono teatrali per natura. Il teatro deve tornare a essere fatto direttamente con i bambini e i ragazzi in modo che rappresenti un progetto di sviluppo anche nelle aree curricolari. Bisogna tornare a far raccontare ai bambini e ai ragazzi stessi le storie. Esiste una lunga tradizione di teatro con i ragazzi, e non solo per i ragazzi, che si sta un po' spegnendo negli ultimi anni perché si è tornati a una scuola frontale e nozionistica. Bisogna tornare invece alla grande pedagogia teatrale italiana, alle sue straordinarie esperienze, raccontate e scritte anche da Rodari. Una pedagogia teatrale che abbiamo esportato in tutto il mondo. Bisogna riscoprire il teatro come esperienza, nella sua dimensione antropologica, non solo educativa.” (Daniele Novara - pedagogista).

“Il laboratorio teatrale pone i docenti in una fortunata posizione di ascolto: ascolto dei desideri, dei sogni, delle paure, delle ansie dei bambini e dei ragazzi. E in questo luogo e in questo tempo che tutti i ragazzi si sentono presi in considerazione e tu, insegnante, li puoi osservare nelle loro pregiate differenze senza il filtro delle prestazioni scolastiche.

Fare teatro a scuola sottolinea la persona come unica e irripetibile e finalmente dà un senso all'apprendimento scolastico che si carica di aspetti e strumenti critici, curiosi e motivanti. E, vi assicuro, lungo la strada che faremo con i nostri alunni, nessuno rischierà di rimanere indietro. Cerchiamo di coinvolgere anche i nostri colleghi, facciamo loro assaporare e conoscere le potenzialità educative del fare teatro.” (Lina Cazzaniga - docente).

Partiamo da queste considerazioni di un pedagogista e di un'insegnante per approfondire alcuni aspetti direttamente e indirettamente collegati al valore del Teatro.

La pedagogia teatrale esportata in tutto il mondo, di cui parla Daniele Novara, è strettamente connessa ad un fenomeno tipicamente italiano: le Rassegne di Teatro Educativo e Sociale. **Dopo la pandemia da Covid-19 sono “sopravvissute” circa 40 Rassegne locali, nazionali ed internazionali (La Rassegna IL GERIONE di Campagna – Salerno ne è un grande esempio, giunto quest'anno alla 19ª edizione), “sopravvissute” perché le difficoltà organizzative, economiche, a volte anche istituzionali, sono tante, e di questi tempi ci vuole coraggio a proseguire e a non gettare la spugna. La ripresa post-Covid è lunga e lenta, ma non demordiamo!**

La Rassegna Internazionale di Teatro Edu-

cativo&Sociale IL GERIONE è cresciuta in un territorio arduo ma ricco di potenzialità, nell'entroterra della Provincia di Salerno, ai margini del Cilento, ai confini con le Province di Avellino e Potenza, fuori dai grandi flussi turistici (Costiera Amalfitana e Sorrentina, Paestum, Napoli, Caserta), ciononostante si è consolidata negli anni grazie al Sistema territoriale creato con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa da parte di ben 6 Enti (Comune, Associazione Teatro dei Dioscuri, I.I.S. “T.Confalonieri”, I.C. “Campagna Capoluogo” e “G.Palatucci”, Pro loco), diventando un appuntamento annuale importante per il fare, il vedere, il riflettere, occasione di formazione per alunni, insegnanti, operatori, volano turistico-economico per il territorio.

In 19 edizioni ha visto la partecipazione di Scuole, Associazioni, Istituti minorili, Centri Universitari, organizzazioni varie italiane e anche straniere, grazie soprattutto all'importanza data a tutti i linguaggi del teatro, verbali e non. Centinaia di alunni hanno seguito percorsi formativi sul vedere e riflettere, hanno fatto parte delle giurie che hanno assistito agli spettacoli, animato i dibattiti, assegnato i premi Gerione, simbolici ma significativi riconoscimenti per i percorsi e i prodotti presentati in rassegna.

Entrambe le citazioni di cui sopra sostengono appunto l'importanza del teatro nel curricolo e nell'apprendimento scolastico, la sua capacità, attraverso i linguaggi utilizzati, verbali e non verbali, di essere trasversale alle discipline/materie scolastiche, di potenziare le conoscenze e soprattutto le competenze degli alunni.

Bisogna formare le nuove generazioni, i cittadini dell'oggi e del domani, non meri esecutori, capaci di affrontare un mondo interconnesso in continua evoluzione.

La funzione del laboratorio teatrale, come luogo mentale e fisico del confronto, della collaborazione, ma anche del conflitto e della ricerca delle soluzioni condivise, risulta fondamentale per far acquisire a ciascuno innanzitutto le competenze sociali.



Nel laboratorio teatrale c'è spazio per tutti, nell'ottica dell'inclusione, dell'interculturalità, della valorizzazione delle diversità. **Nel laboratorio teatrale si può giocare** col corpo, la voce, lo spazio, improvvisare e inventare il copione, recitare, costruire le scenografie, i costumi, progettare le luci, ricercare o inventare ritmi e musiche. **Il laboratorio teatrale è italiano**, matematica, musica, arte e immagine, educazione fisica, lingua straniera, ecc. **Il laboratorio teatrale è una piccola comunità** che, in ambiente protetto, fa prove tecniche di socialità che segnano positivamente il gruppo e l'individuo per tutta la vita. E la comunità è formata da alunni, docenti, operatori teatrali, genitori e quanti, direttamente e indirettamente, collaborano al progetto e ne condividono attività, percorso, metodologia, obiettivi finali.

Allo stesso modo che il fare, il vedere e il riflettere sul teatro (come sul cinema) hanno un'importanza rilevante. Spettacoli ad hoc selezionati e calibrati per le diverse fasce di età, percorsi di accompagnamento alla visione per i docenti, con ricaduta sugli alunni, condotti da Enti di formazione accreditati presso il M.I.M. (uno di questi è l'AGITA), momenti di confronto e dibattito sono opportunità fondamentali per lo sviluppo del pensiero critico e dello spirito di osservazione.

I tre aspetti che caratterizzano il teatro, il fare, il vedere e il riflettere, diventano essi stessi elementi caratterizzanti della crescita dell'individuo e del gruppo.

Ma in che modo il Teatro, considerato fondamentale da pedagogisti, psicologi dell'età evolutiva, molti insegnanti ed operatori, trasversale a conoscenze e competenze, **può veramente consolidare il proprio ruolo** e smettere di essere la Cenerentola della Scuola Italiana, glorificato, ma allo stesso tempo bistrattato, affidato all'iniziativa personale di questo o quel docente appassionato di teatro, anziché sviluppato in modo sistematico e “scientifico” all'interno del sistema scolastico?

La Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. “Buona Scuola” ha finalmente esplicitato l'importanza delle attività teatrali nelle scuole; a seguire “Le indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali”; gli attuali legislatori dichiarano di voler intervenire con le nuove indicazioni nazionali; noi siamo fiduciosi, ma ci chiediamo: **basta ciò, o bisogna dare maggiore dignità al teatro inserendolo di diritto nel curricolo scolastico? Annosa questione, che una volta per tutte va affrontata.**

¹ Insegnante e operatore teatrale

² Cultore della materia presso l'Università di Salerno per il Corso di Laurea “Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale”